

**“Carissime, Carissimi,**

questa volta l’immane tragedia della **Marmolada** ha fatto scorrere fiumi di inchiostro. Tra i tanti commenti ne abbiamo scelti due, brevi, ma che ci sembrano racchiudere tutti i sentimenti che da giorni stiamo provando. Ve li proponiamo di seguito.

**DON LUIGI CIOTTI**, presidente, tra l’altro di Casacomune – scuola e azioni)

«Questa tragedia chiede, oltre al cordoglio per le vittime e il grazie ai soccorritori che rischiano la loro vita, impegni veramente concreti, non solo di facciata, subito, a iniziare dalle zone di montagna, da sempre dimenticate dalla politica, dalle politiche. Una tragedia annunciata che lascia sgomenti.

**Sgomenti** per il dolore.

**Sgomenti** per il pericolo che corre, sempre, chi si avventura in montagna, su un ghiacciaio, sotto un saracco.

**Sgomenti** per il fatto che questa vicenda mette in evidenza la situazione dei nostri ghiacciai, delle nostre montagne che, stanno pagando, più di altri ambienti, i cambiamenti climatici, come hanno sempre messo in evidenza i numerosi metereologi intervenuti ai corsi di Casacomune,

**Sgomenti** perché la montagna (come i poveri) è tra gli ambiti che più paga questi cambiamenti, ma ha meno responsabilità di quanto sta accadendo, semmai è l’inverso, perché la montagna porta acqua anche alla pianura e alle città, offre servizi eco sistemici importanti con i suoi boschi ed è ricchissima di biodiversità, fondamentale per la salute del pianeta e di chi lo abita.

**Sgomenti** quindi perché tutto questo, a queste tragedie (Vaia ha insegnato poco, purtroppo) non ha fatto dire, a chi ha dovere e potere, che non si possono più procrastinare date, interventi, contro l’uso dei combustibili fossili; che è assurdo e irresponsabile riparlare di carbone e di nucleare, che le date per assumere tali impegni sono tutte da anticipare... è da decenni che gli scienziati del clima ci dicono tutto questo.

**Sgomenti** perché la montagna insegna che siamo dei suicidi. Che quando la valanga parte trascina tutto, con forza immensa. E lo si è visto in Marmolada. Ci siamo già dentro a tutto questo. Non è più uno scenario futuribile, purtroppo».

**HERVÉ BARMASSE**, alpinista himalayano, arrampicatore, grande esperto di ghiaccio e neve

*«Le tragedie scuotono gli animi delle persone, fanno riflettere, creano sconcerto e sgomento e soprattutto molto dolore. Un dolore che rimarrà nei cuori dei familiari delle vittime, indelebile. Invece, per chi è triste spettatore di un evento di tale proporzione e tristezza rimangono dubbi e sconcerto, domande a cui non si trova risposta. Soprattutto poca chiarezza. In questi ultimi giorni i commenti e i giudizi su quanto accaduto, e più in genere sulla montagna, si sovrappongono creando confusione. Dalla confusione nascono ipotesi e dalle ipotesi suggestioni, proposte. Tra le più scontate c’è anche la proposta della chiusura incondizionata delle montagne.*

*Certo, è molto più semplice emanare un divieto che ammettere un fallimento enorme. Quello di chi non ha saputo intervenire quando i primi campanelli di allarme la montagna, la natura, il pianeta li aveva lanciati. Viene più facile dire cosa ci facevano là, che accorgersi che il nostro destino sembra irrimediabilmente compromesso e non per la caduta di quel seracco, ma perché, se non ci sarà un crollo, sarà un’alluvione, una siccità, una catastrofe naturale di proporzioni sempre più grandi e sempre più imprevedibili che coinvolgerà tutti»*

Credo che **tutti** abbiamo capito che non c'è più tempo da perdere... Ma lo abbiamo davvero  
capito **tutti**? ”

**Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes**